

## Scaroni, per l'Eni radioso futuro in Africa. Il 21 accordo con l'Egitto

■ È l'energia il cuore dei rapporti Europa-Mediterraneo, e l'Italia è il perno di questa relazione nella produzione come nella distribuzione. «Nel Nord Africa abbiamo un grande passato, vogliamo avere un grande futuro e sono certo che lo avremo»: così Paolo **Scaroni**, ceo dell'Eni, al forum EuroMed. «Il Nord Africa è da molti anni al centro della nostra strategia: Egitto, Libia, Tunisia e Algeria rappresentano un po' meno del 5% della produzione mondiale di petrolio e gas, ma per noi costituiscono il 35% della produzione» grazie a 50 miliardi di investimenti negli ultimi anni, anche con partnership locali. Nel prossimo decennio **l'Eni** nella sola Libia investirà «quasi 20 miliardi di dollari. Nel 2008 abbiamo rinnovato

le concessioni per 35 anni e quindi rimarremo fino al 2045». Il 21 luglio sarà invece firmato un accordo con l'Egitto per «progetti di grande respiro». Fra questi, il coinvolgimento della egiziana Epc nelle operazioni **Eni** in Iraq, a partire dal giacimento di Zubair. «Lo sviluppo di elettrodotti e gasdotti, di reti, stoccaggi e rigassificatori nel nostro territorio valorizzerebbero la centralità dell'Italia, dandole un ruolo di hub energetico vantaggioso per tutti. A questo fine serve anche un più avanzato coordinamento ai diversi livelli istituzionali», ha detto Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia. Per il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia, va costruita «l'integrazione energetica e la convergenza regolamentare» nel campo energetico.

